

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Costo a Udine all'Ufficio Italiano lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine*

in Mercatovechio dirimpetto al cambio-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti.

Dell'unificazione legislativa.

Una questione di grave importanza, involgente interessi d'ogni natura, va aprendosi la via in questi giorni: trovò eco in due giornali, uno della capitale, e l'altro di Milano, e, per quanto ci consta, se ne occuparono anche gli avvocati del foro udinese.

È desiderabile, è opportuno che il Governo ponga mano prontamente alla pubblicazione ed attuazione nelle Province Venete delle leggi di diritto privato, di diritto penale, di procedura civile e penale, ecc., in una parola è desiderabile, è opportuna una immediata unificazione legislativa? o è forse miglior partito lasciare nel suo complesso immutato l'edificio giuridico di queste Province, e con adeguati temperamenti porlo in armonia colle esigenze del diritto pubblico del Regno?

Ci permettiamo di esporre modestamente quelle idee che ci corsero alla mente al primo intuito della questione, ed il nostro desiderio.

Ci affrettiamo però a dichiararci aderenti a quelli che desiderano l'immediata unificazione della legislazione civile.

Il quesito può essere svolto sotto vari punti di vista: può essere considerato dall'aspetto politico; può essere considerato dal punto scientifico, e finalmente dall'aspetto giuridico ed economico.

Cominciamo dal dichiarare, che quali si fossero le ragioni politiche che altri potesse accampare, queste per noi non hanno verun peso. Sarebbe un proccacciarci altro e grave torto il supporre che sia tuttora necessario di provare con nuove dimostrazioni la nostra volontà di stare uniti alla madre Patria: la fermezza ed il coraggio di tanti martiri, il sangue di tanti eroi hanno dimostrato a sufficienza quale sia il fermo nostro volere. Abbiamo avverato il sogno dei nostri Padri tramandatici in eredità di generazione in generazione coi sacrifici d'ogni genere, ed ancora se ne dubita? Il Plebiscito lo abbiamo fatto le cento volte, e se ci venisse imposto, o se per superiori disegni fosse conveniente, lo rinnoveremo fino la millesima; ma non si usi, dove non è necessario, di tale argomento. Dunque non sono le ragioni politiche, o per parlar meglio, non è il bisogno di una dimostrazione, che qui devono prevalere: non sono nemmeno le ragioni scientifiche, ma sibbene i rapporti giuridico-economici, gli interessi generali ed individuali che devono avere la preferenza. — Dicemmo che non sono le ragioni scientifiche quelle che ci indussero a tale conclusione. A dir vero, abbiamo appena letti i nuovi codici del Regno: tuttavia ci fu dato di farcene un generale apprezzamento. E se ci parvero un grande progresso sulla legislazione francese; dobbiamo francamente confessare che sono poco conformi ai sommi principj della scien-

za, quale ora è formulata negli ultimi suoi postulati, specialmente dai giuristi della Germania, che a fondo studiarono le leggi nostre romane e statutarie. L'indole casistica, minuziosa, poco filosofica, non metodica, e non sempre conforme alla logica giuridica e ragion civile, sono i capitali loro difetti. Tuttavia credo si possa loro applicare la vecchia sentenza: *Vitis sine nemo nascitur, optimus ille est — qui minimis urgetur.* — E la legislazione che ci regge è essa migliore? e se anche migliore, potremo noi mantenerla intatta fino alla revisione dei codici italiani? Mi permetto di rispondere no a tutti e due i quesiti.

Non senza una tal quale meraviglia sento ora da alcuni decantare la bontà delle imperiali regie leggi austriache. Ma per essere giusti, è duopo di distinguere, e distinguer bene. Alcune indubbiamente sono improntate di un carattere di assoluta bontà, e sono bene formulate: ma nel loro complesso esse sono una mala pianta, che non era pel nostro sole.

Il Codice civile, lavoro di quasi un secolo, sintesi di alcuni principj di universale giustizia, che erano sparsi nella gran mole della Romana Legislazione, con alcune modificazioni richieste dai bisogni dell'epoca in cui fu compilato, il Codice civile ha indubbiamente dei pregi; esso si presta agli studj scientifici, ai progressi della ragion civile.

Ma detto questo, è detto tutto.

E chi ormai non ne conosce i pur gravi difetti; difetti di compilazione e di finizione, di materia e di forma; difetti che nella pratica furono fonte di tanti danni, di tante incertezze? Ma questo stesso palladio delle leggi austriache che tenne in vigore il diritto feudale, che lascia sussistere i fidecommessi, che ammette le sostituzioni fidecommissarie; che obbliga il legittimario a ricevere in denaro la sua quota, nel mentre che distrusse la patria podestà, e con essa la famiglia; che ammette le ragioni degli scomparsi se anche avessero gli anni di Matusalemme, che permette che una stessa persona sia tenuta per morta in diversi momenti; che acconsente sempre l'azione di paternità, e poi nega al figlio naturale quasi ogni diritto; che sanciva le odiose restrizioni per causa di religione, ecc., stracciato poi ad ogni parte con Notificazioni, Decisioni, Patenti, non ha egli questo Codice urgente bisogno di inneggiarsi?

E limitandoci a ciò, noi sorpassiamo il difetto cardinale di aver preso per base il diritto soggettivo, invece che gl'istituti giuridici, di aver confuso il diritto reale coll'assoluto, di aver posto l'eredità tra i diritti reali, di aver trattato di questo istituto prima di quello delle obbligazioni, mentre una eredità potrebbe essere composta di queste soltanto; di aver assurdamente immaginate due proprietà sulla stessa cosa; di voler dovunque titolo e

modo di acquisto, di aver confuso le persone giuridiche colle società, di avere spropositato definendo, e definendo senza necessità; ma non possiamo sorpassare al fatto che esso non corrisponde più ai bisogni dell'epoca; che la proprietà letteraria, artistica, le grandi società richiedono nuove disposizioni; e già in Austria stessa da molto tempo è sentito il bisogno di una revisione, e crediamo gli studj anche già avanzati; revisione che non potrà di molto ritardare dopo le acerbe critiche che gli vanno movendo i dotti tedeschi.

Sono 50 anni che lo abbiamo tra noi, ed ancora la giurisprudenza non ha detto l'ultima sua parola su alcuni argomenti di pratica costante, giacché sono appunto alcune questioni che ad ogni pie' sospinto tornano a galla, che sempre sono diversamente decise.

E poi abbiamo noi tutto il Codice in vigore? No, siamo anche col Codice austriaco nel provvisorio; perchè esso suppone delle condizioni che quel Governo non si curò mai di procacciarnele. — Cercate la sicurezza della proprietà immobiliare nelle Province venete coll'attuale legislazione, e rispondetemi se vi basta l'animo!

E questo è il meglio che noi abbiamo.

Il Codice penale quanto scientifico, sistematico, e nella sua parte generale veramente rispondente ai canoni di giustizia punitiva, altrettanto nella punizione dei diversi reati è sproporzionato; e mentre aggrava enormemente le azioni lesive i diritti dello Stato, altrettanto è poco tenero della tranquillità domestica, e della proprietà dei privati.

Non crederò che si compiangano la legge cambiaria, che si presta a' più turpi affari, che è il noexum redivivo degli antichi patrizi romani; come non crederò che si deplori la perdita del nuovo Codice di commercio, il quale se fu un progresso per i tedeschi che ne erano senza, non soddisfa certo ai bisogni attuali, e non risponde alle consuetudini del nostro commercio: del resto è da poco che fu attuato; la maggioranza non lo conosce nemmeno; per cui tornare al vecchio (cui si informa l'italiano) non sarà di molto incomodo.

Non ragiono delle Procedure le quali hanno rinnovata la confusione delle lingue nelle aule dei nostri giudizj: procedure di cui veniva sempre domandata, sempre promessa e mai attuata una riforma qualunque.

In conclusione non abbiamo grandi cose a perdere, se anche perdiamo le imp. reg. leggi, e per me non ne vado dolente di certo.

Tuttavia, ogni mutamento nella legislazione porta sempre degli inconvenienti, delle alterazioni: molti interessi vengono spostati, molte aspettative deluse; e perciò prudenza vuole di non farlo, quando altrimenti s'avesse l'aire.

Ma è questo possibile? Tutti confessano che no: ed i nostri avversari stessi ci cantano in coro che è urgente la pubblicazione di quei titoli del Codice che determinano la capacità

giuridica, che regolano lo stato civile, ed il matrimonio, nonché alcune obbligazioni, come il mutuo, ad esempio; che è urgente la pubblicazione del Codice e della Procedura penale; che è urgente l'attuazione del libro del Codice di Commercio che tratta degli affari di cambio, di quella parte che dispone degli affari marittimi; che è urgente la pubblicazione delle leggi sulla proprietà letteraria, sull'espropriazione, e che so io quante urgenze vengono stabilite

Ma tutte queste leggi sono rami di uno stesso albero: ciascheduna di essa trova nell'intera legislazione il suo complemento, la sua rispondenza, spesso la sua ragione di esistere: da sole sarebbero impossibili, molte volte assurde.

Tornerebbe perciò necessario accompagnarle con un nugolo di leggi provvisorie, le quali elaborate da chi non conosce bene ambidue le legislazioni, e tutte le condizioni locali, ci condurrebbero veramente, indubbiamente, in un deplorabile disordine e confusione.

E ne abbiamo già una prova lampante nei due decreti luogotenenziali sulla sospensione dei termini giuridici, e sulla maggior età.

E come usciremo noi da quel labirinto? Forse colla prossima attuazione delle leggi italiane rivedute?

Non mai: perchè questa revisione è impossibile in breve tempo e non sarebbe né desiderabile né consigliabile, finché la pratica non s'è pronunciata, e fino a che gli studj non si siano intieramente rifatti in Italia; finché i futuri legislatori, dimenticata la comoda via di attingere alla facile legislazione francese, non si abbiano ritemprati collo studio profondo delle patrie leggi. — E qui, con orgoglio lo dico, che se per la forma logica e filosofica del pensiero, sarà bene di studiare, e di apprendere dai tedeschi; per la materia dobbiamo ricorrere alle nostre leggi antiche, alle romane, ed agli statuti (da cui potremmo trarre anche un linguaggio meno barbaro), nonché ai grandi giureconsulti che illustrarono ogni epoca della nostra storia; ciò che fecero appunto quegli illustri tedeschi che dal più al meno ci danno con grande apparato quello che trassero rovistando i nostri archivi, e spogliando, senza citarli, i nostri sommi pensatori.

Quando ci ricorderemo, e vorremo cercare in casa nostra, troveremo certo di far bene; che in nessuna epoca ha fatto difetto il senno legislativo italiano; per due volte abbiamo dato le leggi al mondo, e non dubito che saremo per darle la terza, giacché l'Europa tutta ha bisogno di riformarsi. Ma per far questo è necessario di riprendere la tradizione scientifica, riprendere gli studj; né questi sono brevi, non bastando pochi giri di luna per avere un vasto e nuovo patrimonio di cognizioni; torna invece necessario il lavoro di una generazione. Ed a nessuna generazione si addice compito così gene-

roso meglio che alla presente, la quale posate le armi dopo l'epopea del nostro risorgimento, saprà, lo spero, collo stesso ardore, colla stessa costanza o grandezza di cuore e di mente, porsi a far fiorire le arti della pace.

Una revisione fatta altrimenti, non sarebbe che la stessa minestra diversamente imbandita.

In qual modo dunque usciremo dal provvisorio, o meglio dal caos in cui alcuni cogli adeguati temperamenti ed a grado grado ci vorrebbero condurre? ... Coll'accettare fra uno, due anni quella stessa legislazione che oggi rifiutiamo, coll'accettarla ed invocarla come un sommo bene per uscire dall'imbroglio, o per riparare ai danni in cui necessariamente ci getteranno le mezze misure.

E non è forse meglio che la facciamo oggi, tutta d'un tratto: trouchiamo le fila a questo passato, e siamo tutti uguali.

Certo che degli inconvenienti vi avranno, ma passata la grossa burrasca godremo in breve la tranquillità e benediremo il giorno in cui furono troncati gli indugi. Quanto benefici non è quello di avere una legislazione armonica, un tutto complesso: o se il nuovo corpo del diritto italiano ha dei difetti, ha almeno il pregio dell'unità. Facciamo un ultimo riflesso, e poi ci congediamo, domandando senza ai nostri due lettori. Le nuove leggi italiane non sono nel loro tutto in vigore che dal 1° Gennaio 1866: le stesse ragioni che abbiamo noi ora di respingerle avrebbero avuto tutte le altre parti di cui si compone il Regno: eppure esse le desiderarono ardentemente. Non si confonda l'operazione fatta in Lombardia coll'attuale: allora non si trattava come ora di dare a pochi Veneti, le leggi di una grande nazione.

P. L. . . . a.

I telegrammi di ieri ci parlano in linguaggio cortigianesco delle simpatie che il generale Menabrea seppe acquistarsi a Vienna, e soggiungono essere probabile che egli avrà l'incarico di rappresentare l'Italia a quella Corte, mentre quale ambasciatore d'Austria a Firenze vorrebbe il generale Wimpfen. Dopo quanto è avvenuto in questi due mesi, urge che la pace sia segnata al più presto, e noi non possiamo se non rallegrarci perchè le doti personali del Menabrea abbiano contribuito a piegare in alcuni punti l'ostinazione proverbiale dei Consiglieri dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Però, ammesso il ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra il nostro Stato e il Governo austriaco che aveva spinto sino al ridicolo il suo rifiuto di riconoscere l'Italia, non possiamo credere pur troppo a quella piena pacificazione che, oltre le ragioni statuali, in se contenga il soddisfacimento dei voli di due popoli. Se la vittoria avesse condotto il nostro esercito più vicino ai naturali confini d'Italia, la pace che si andrà oggi a segnare, avrebbe potuto preparare relazioni di buon vicinato giovevoli alla vera prosperità dei due paesi. Ma sino a che il diritto della Nazione non sia stato soddisfatto appieno, si avranno tiepidezze e timori di guerre forse non lontane, cioè quando sorga propizia occasione di riparare agli errori che produssero Custoza e Lissa. L'Austria, se gli uomini che la governano comprendessero rettamente gli interessi dei loro popoli e della dinastia, dovrebbero, dimesso oggi l'orgoglio, riconoscere nell'Italia una potenza i cui progressi territoriali non poco potrebbero giovare a dare all'Impero d'Austria più ampia facilità di compiere la sua missione inciviltitrice in Oriente. La questione orientale, che ormai tende a occupare di se un'altra volta la Diplomazia, forse entrerà nei calcoli dei diplomatici i quali stanno adesso per stipulare a Vienna un trattato che, senza ciò, lascerebbe l'opera troppo incompleta.

Nostra corrispondenza.

Firenze, 16 settembre

La sera del 14 il barone di Werther dovrebbe essere arrivato a Vienna per prestare i suoi speciali uffici nell'accoglimento della divergenza che esiste fra noi e l'Austria circa alle quote del debito pubblico che l'Italia deve assumersi andando al possesso del territorio Veneto.

Si dice che le istruzioni del sig. di Werther sieno di arrivare sino alle minacce di sospendere lo sgombero della Boemia per parte delle truppe prussiane, se l'Austria tergiversi ancora sul mantenimento degli obblighi da essa assunti verso l'Italia.

Non entro nella questione speciale, perchè argomento che vuol essere trattato a fondo. Gli elementi della questione sono stati resi di pubblica ragione, sebbene tutti i giornali da me veduti sinora sieno caduti in qualche inesattezza.

Era stata annunciata una conferenza pel 14 fra il plenipotenziario italiano e quello austriaco, ma venne differita, perchè non si erano rinvenuti per anco elementi sufficienti di accordo.

Il commendatore Trombetta, auditore generale di marina, è a Firenze reduce da Ancona, dove ha lavorato alla istruzione del processo contro l'ammiraglio Persano per la sua condotta nella giornata di Lissa.

A compiere l'istruttoria manca l'interrogatorio dell'imputato. Pare che l'istruttore sia peritoso nel prendere una decisione circa allo invitare l'ammiraglio Persano a presentargli in Firenze. Al pubblico poco importa se, ad esuberanza di riguardi, il commendatore Trombetta si rechi alla villa della Regina ad assumere l'ammiraglio che riposa colà sui suoi allori; purchè si faccia presto e bene.

Parmi di avervi già annunciato che l'ammiraglio Persano cercava di stampare un suo opuscolo sulla giornata di Lissa. Io ero sorpreso che non avesse trovato subito un editore; quando son venuto a conoscere l'ostacolo che si frapponeva al desiderio dell'ammiraglio. Era naturale il supporre che il conte Persano sentisse altamente il bisogno di giustificarsi dalle innumerevoli accuse che gli son fatte, per quanto a lui deggiano parer infondate. Sta bene che coscienza forse lo assicuri sotto l'usbergo del sentirsi puro; ma un uomo, posto in situazione eminente e su cui graviti un'immensa responsabilità, non può rispondere ad accuse anche insistenti con un disprezzante silenzio. Se in altri la difesa è un diritto, per un tal uomo la giustificazione è un dovere.

Gli uomini pubblici possono non curarsi del cicaleccio della stampa e pressarvi sopra; ma oggi è l'intera Nazione che chiede conto a Persano del proprio danaro, del proprio sangue, del proprio onore. Persano deve comprendere, se ha i sentimenti del soldato e del patriota, la necessità non solamente di essere, ma anche di parere innocente. Non si stia impunemente la pubblica opinione. Or bene; chi non avrebbe creduto che a Persano sarebbe parso poco qualunque sacrificio per ottenere di illaminare co' questa pubblica opinione, che fu detta a buon diritto il quarto potere dello Stato? Eppure, nella pubblicazione del suo opuscolo pare ch'egli si prefigesse in via principale non altro scopo che il lucro. Egli ha avuto il coraggio di chiedere ad un editore qual prezzo gli avrebbe esborato pel suo manoscritto!

Notate che, a quanto si intende sapere, l'apologia del Persano scritta da lui medesimo, sarebbe una poverissima cosa. Una seconda edizione ampliata della relazione che, sulle battaglie di Lissa, ha mandata al ministero e che questo non volle pubblicare perchè gli parve piuttosto che una relazione di un comandante in capo, un atto di accusa contro il ministro della marina e contro gli ufficiali dipendenti dall'ammiraglio.

Credo di sapere che l'opuscolo si pubblicherà senza compensi nè da una parte nè dall'altra, a rischio e pericolo dell'editore, il quale, non ha dubbio, coprirà almeno le spese col ricavato di una scrittura che farà scandalo.

La Gazzetta di Firenze crede di poter annunciare che il commendatore Nigra verrà richiamato da Parigi, ove sarebbe inviato il generale Lamarmora.

Finora non sono note le cause di una minore soddisfazione nei servizi del giovane diplomatico presso la Corte delle Tuilleries.

Quello di Parigi, è un posto che il commendatore Nigra copre da parecchi anni. Egli gode la stima e la fiducia di Napoleone III e di tutta la famiglia imperiale. Sotto questo aspetto non si potrebbe prendere un provvedimento più improvido di questo,

senza parlare della sconvenienza di allontanare il generale Lamarmora, mentre ha da giustificare la sua condotta diplomatica o politica dinanzi al Parlamento.

ITALIA

Firenze. La Gazzetta ufficiale del 15 dà l'elenco nominativo delle perdite sofferte dai volontari italiani dal 25 giugno al 21 luglio 1866. Tra gli ufficiali si contano 14 morti, 35 feriti e 14 prigionieri di guerra.

In totale si verificò la perdita di 63 ufficiali. Nella bassa forza, si ebbero le perdite seguenti: morti 210, feriti 966, prigionieri 837, mancanti 473. In totale 2486.

Totale generale, uomini 2549.

Milano. Il Generale Garibaldi con convoglio speciale da Brescia giungeva ieri nuovamente a Milano. Egli s'intrattene per oltre due ore nell'interno della stazione, e partì poscia per Parma.

Alcuno del suo seguito avrebbe fatto credere che esso fosse determinato a restituirsi a Caprera; il generale però, con quanti lo avvicinarono, non disse parola, da cui si possa indurre tale essere realmente la sua intenzione. Così il Sole del 16.

ESTERO

Prussia. Aspettasi che la Camera alta faccia qualche difficoltà per adottare la legge elettorale pel grande Parlamento, come fu votata dalla Camera dei deputati, con tutta la libertà di tribuna; ma i Signori non resisteranno dal momento che il Governo adotterà la legge come fu votata.

Spagna. Il 15 corrente doveva essere aperta alla circolazione la parte della ferrovia che traversa le gole di Siera-Morena: così si potrà andare in ferrovia senza interruzione alcuna da Cadice a Pietroburgo. Fra pochi mesi Lisbona sarà unita a Madrid per la linea di Badajoz.

Grecia. Nel discorso del re di Grecia ai rappresentanti delle Potenze protettrici troviamo queste parole: «La Turchia, violando i trattati, obbliga i cristiani a sollevarsi. Per parte mia non posso vietare a' miei sudditi di accorrere in soccorso dei loro fratelli; ma ne avessi pure il potere, non dimenticherei mai che non sono soltanto sovrano di Grecia, ma altresì re degli Elleni».

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

CONGREGAZIONE PROVINCIALE

Cont. della seduta del 28 agosto.

— **Udine Comune:** ammessa la pensione di annui fior. 140 a favore di Giov. Batta Del Zan Capouartiere, giusta la deliberazione 18 maggio p. p. del Consiglio:

— **Pordenone:** ammesso il pagamento di fior. 11:25 a favore di Pietro Micheluzzi per una barriera da esso costruita d'ordine di quel Commissario nel Campo degli esercizi militari alla Camina presso Roveredo.

— **Ampezzo, Forni di sotto e Sauris:** ammesso il pagamento di alcune guardie comunali, assunte in via provvisoria dopo cessato il Governo austriaco, ritenuto che abbiano a licenziarsi all'atto della istituzione della Guardia Nazionale.

— **L'Esattore delle Comuni di Sacile, Brugnera e Caneva:** cadde in debito verso il ricevitore provinciale di fior. 10533:93 per la II. rata prediale di quest'anno, e per la addizionale territoriale del giugno p. p. La cauzione prestata da quell'Esattore ascende all'importo di fior. 13340 e gli immobili ipotecati vennero colpiti cogli atti fiscali dal ricevitore provinciale pella suindicata somma di debito.

Richiesta di parere, la Congregazione indicò all'onorevole Commissario del Re provvedimenti che riteneva più opportuni, onde nell'occasione della rate di agosto, pur lasciando libera mano all'Esattore, non rimanessero esposti tanto il R. Erario, quanto i Comuni.

— **Danni di guerra:** dietro richiesta del Commissario del Re si suggeriscono le modalità pel rilievo e stima dei danni causati recentemente ai privati dagli eserciti.

— **Ufficio Pubbliche costruzioni:** si aderisce alla proposta del ff. di reg. ing. in capo di gratificare con fior. 100 l'allunno gratuito sig. Cassetta per copiatura di atti durante 6 anni nell'ufficio medesimo.

— **Bare, Chiesa parrocchiale:** autorizzate le pratiche d'asta sul dato di fior. 5722.70, salvo l'approvazione tutoria, in vista della necessità ed urgenza di dar corso al progettato riatto ed ampliamento, o di essersi esaurito tutte le pratiche di legge per stabilire la competenza passiva del Comune.

— **Udine Casa esposti:** approvato contratto di compravendita in concorso del minoreno Daniello Missana.

— **Udine Comune:** accordati a prestito alcuni mobili della Provincia per addobbare il palazzo Belgrado nella fausta occasione dell'argivo in Udine di S. M. il Re.

— **Approvati i consuntivi 1865 della Casa delle Convertite in Udine,** del Comune di Latisana, dei Comuni del Distretto di Sacile, delle Comuni assiatite dal Distretto di S. Vito, ed il consuntivo 1864 del consorzio Royale di Udine.

— **S. Vito:** ordinato sopraluogo per definire la questione sussistente fra Paolo Bonisoli ed il comune in causa della costruzione di un acquedotto.

— **Udine Comune:** accordato termine a tutto 5 dicembre 1866 per restituire la somma di fior. 24,000 sovvenutagli dalla Provincia colle Ordinanze 8 febbrajo, 8 marzo ed 11 maggio p. p.

Alla Direzione del Giornale di Udine.

Si prega codesta Redazione ad inserire nel di lei accreditato Giornale, l'unito Indirizzo di questo Municipio a S. E. il Commissario del Re per la Provincia di Udine, e la relativa risposta, che, tanto soddisfacente ed onorifica per questo Paese, il Municipio si fa obbligo di pubblicare.

Dal Municipio di Latisana
La Giunta - G. Piloso - A. Milanese
I Deputati - Donati - Fontanini - Pasussatti

A Sua Ecc. il Commendatore Quintino Sella
Commissario del Re nella Provincia del Friuli.

Il nostro voto è compiuto.

Dopo un lungo passato di pene e di sacrifici; dopo quel grave pando dell'abborrita straniera dominazione, che obbligandoci a tener compresse le più nobili, le più sane aspirazioni di un cuore italiano, non valse però a struggerle o menomarle giammai: finalmente è giunta quell'epoca avventurosa, che, con tanto onore e gloria pel Re e per la Nazione italiana, portò la nostra liberazione; quell'epoca avventurata che ci fece porre il passo sul più lieto avvenire.

Ed arrà la più rassicurante di quell'era novella di gioia, di ordine, di felicità, che con sì splendidi auspicii si è iniziata, fu per noi il vedervi designato alla direzione di questa nostra Provincia, la quale non può, nella considerazione degli alti pregi dell' E. V., che rafforzare maggiormente la convizione ed assennatezza, che vige in tutte le determinazioni del Re Vittorio Emanuele, e che decide del benessere delle nazioni.

Nell'atto quindi che quali interpreti del sentire del nostro paese e quali membri di questo Municipio, vi assoggettiamo le assicurazioni della nostra più filiale obbedienza, ed attiva e vigorosa cooperazione, vogliate degnarvi di accettare insieme quelle della nostra sincera soddisfazione ed i più umili omaggi.

Viva il Re, Viva l'Italia!
Dal Municipio di Latisana li 6 Agosto 1866.
La Giunta - A. dott. Milanese - G. Peloso
I Deputati - A. Donati - D. Parussatti - P. Fontanini - A. Morossi Segretario.

N. 33
Alla Rappresentanza Municipale di Latisana
Udine li 8 Agosto 1866

Mi riuscirono oltre modo graditi i sentimenti di devozione al Re Vittorio Emanuele ed al Suo Governo, indirizzatimi col foglio 6 corrente N. 228.

Ne rendo quindi grazie a codesto Onorevole Municipio, ed al paese che cotanto si distingue per patriottismo.

Il Commissario del Re
Q. SELLA.

È da provvedere ad alcuni volontari garibaldini, emigrati di Trieste e dell'Istria, i quali non possono tornare alle loro case ed ora si trovano in Udine. È un dovere nostro tanto di sovvenirli nei loro immediati bisogni, finchè possano almeno avere al congedo definitivo il promesso soldo di sei mesi, quanto di cercare ad essi una qualche occupazione.

Presso alla Redazione del Giornale di Udine si trovano le informazioni riguardanti quattro di questi bravi giovani, i quali non hanno la compiacenza di vedere libera la loro patria e fecero certo un maggiore sforzo di patriottismo dei nostri, appunto per l'incertez-

orizzate
722.70,
a della
proget-
si esau-
stabilire

ontratto
oreno

tito al-
bare il
ne del-

Casa
di Lati-
dello
ed il
le di

efinire
onisol
ono di
ine a
re la
mar-

lor-
Reli-
tato

Mu-
per
osta,
que-
pu-

Sellu
ali.

sa-
bor-
loci
an-
val-
mai-
osa,
per
ora-
ora
che
per
ola-
la
7,
ne
or-
ho

del
di
u-
za,
te
o-
li

6.
P.

del
di
u-
za,
te
o-
li

6.
P.

del
di
u-
za,
te
o-
li

6.
P.

del
di
u-
za,
te
o-
li

6.
P.

del
di
u-
za,
te
o-
li

6.
P.

del
di
u-
za,
te
o-
li

6.
P.

maggiore delle sorti del loro paese. C'è
in questi giovani taluno che domanda di fare
istruttore della Guardia Nazionale, o di tor-
nare a fare il fuochista sulle strade ferrate,
o altro che fu segretario comunale ed i-
struttore presso una Società di strade ferrate,
ma quelli che si mostrassero desiderosi di suc-
cederli o proporsi ad impiegarli potevano
prenderne ulteriori notizie da lettere di loro
pugno presso questa Redazione al cui uf-
ficio si apre anche una *colletta*.

Ricordiamoci dei nostri, che furono rac-
colti ed ospitati in tutta Italia, dove si fe-
rò onore, e pensiamo quindi a togliere an-
che a questi bravi giovani l'umiliazione del
chiedere.

Redazione del Giornale di Udine il. l. 10.

Società operaia. Nella seduta Con-
sigliare della Società udinese di mutuo soc-
corso degli operai, tenutasi ieri sera, vennero
eletti a presidente il signor Antonio Fasser
con voti 17, a vice-presidente il sig. Anto-
nio Peteani con voti 14, e a Direttori i si-
gnori de Poli Gio. Batt. con voti 12, Dugoni
Antonio con voti 15, e Pico Antonio con
voti 14. Costituita in tal guisa la Rappre-
sentanza, entrerà subito in attività, o darà
mano all'impianto rogolare dell'Amministrazione
e a tutto quanto interessa questo i-
stituto.

La libertà è tanto bella, che ha in-
namorato di sé anche il reverendo parroco
di Pradamano, e qualcheuno dice anche il
poco meno reverendo suo cappellano. Avendo
veduto certi cartellini, che dicono: *Vogliamo
l'Italia una ecc.*, egli ha pensato di
andare scrivendo colla matita un non prima
di quel *vogliamo*. Così sappiamo quale sarà
il voto di questo prete ribelle alla Provvi-
denza, alla natura ed alla volontà di venti-
cinque milioni d'Italiani. *Etiamsi omnes,
ego non.* Anche Lucifero era di questa o-
pinione. Egli fu condannato, ma ebbe il vanto
di dare il primo *no*. Egli fu così la prova
della libertà umana; ed il reverendo parroco,
il quale non si è indarno appellato alla li-
bertà, si è posto di sé nella schiera seguace
di Lucifero, sebbene non porti la luce, ma
le tenebre.

P. S. Veniamo a sapere che gli abitanti
di Pradamano sono d'opinione diversa da
quella dell'acennato Reverendo, e che le
Autorità dovettero prendere delle misure per
proteggere la libertà del parroco contro altre
non meno libere manifestazioni, che pareva
volessero dimostrarci con modi alquanto
mneschi. Ci mancherebbe altro, che si avesse
da fare del Reverendo non materia d'un
santo!

Società Ippica friulana. I
nostri ospiti che veggono nella Piazza d'Ar-
mi correre a gara i bei cavallini della ani-
mosa e brillante razza *frilana*, restano am-
mirati della bontà de' cavalli friulani, resi
del resto già celebri in altre parti d'Italia,
specialmente negli Ippodromi, dove sono sem-
pre tra' primi premiati. Per celerità e du-
rata di corso essi non hanno veramente
altri rivali che le strade ferrate. Ora che
queste ci hanno avvezzi alla celerità, e
che da per tutto ci sono buone strade,
cavalli corridori come i friulani, diventano
preziosi; e difatti i migliori si pagano a
prezzi veramente remuneratori anche per
quelli che li allevano.

Però è tempo più che mai, ora che genti
d'altre contrade italiane, venute tra noi,
s'innamorano di questa razza, di occu-
parsiene per farla fiorire; e quindi di re-
suscitare l'antica idea, sorta già nel Con-
gresso agrario di Latisana nella primavera
del 1858, di formare, quale emanazione
di quel ramo fecondo, una **Società
Ippica friulana**, di cui ci sono
nel paese gli elementi, la quale si pro-
pongono il rifiorimento della ottima nostra
razza cavallina. È questo un vero inte-
resse di tutta la Provincia, ora che i ca-
valli corridori tornano a diventare di moda,
ma di una moda che non cesserà più,
giacché l'andare presto è uno dei bisogni
del nostro tempo. Sappiamo che vi sono
già pratiche in questo proposito, e che la
Società ippica friulana è in via di forma-
zione. Torneremo a suo tempo su questo
soggetto.

Ci vien detto come in qualche vil-
laggio nei dintorni di Udine, talun reverendo
abbia eccitati i contadini a lacerare i cartelli
con la scritta indicante il fermo proposito
onde siamo animati di appartenere alla nostra
Nazione. Ammesso che il fatto sia vero, noi
raccomandiamo a coloro che godono della
influenza nei nostri villaggi, di paralizzare con

essa gli sforzi, per quanto poco temibili, di
chi si mostra nemico dell'ordine provviden-
ziale di cose che s'è finalmente instaurato
anche nelle nostre provincie.

Epigrafa. Oltre la scritta jeri ri-
stampata nel nostro giornale sulle mura o
sullo porto delle case di Udine fu affissa
la epigrafa che qui trascriviamo:

Carlo Alberto — Re di Sardegna — nel
1848 — per plebiscito — Re eletto — dalle
veneziane provincie — in — *Vittorio Ema-
nuele II* — Re d'Italia — trasfuso il diritto
— dieci otto anni di — nazionali aspirazio-
ni e speranza — cittadini e popolo veneti —
con nuovo voto — confermano.

Riunione legale. Quest'oggi, 18,
convocazione dei Soci, al Palazzo Bartolini,
alle ore 7 pom.

Domani, 19, tempo permettendo, nello
ore pomeridiane la Banda Civica darà un pu-
blico saggio in Mercatovecchio.

In fulmine è caduto la scorsa notte
sul casggiato ove i signori Nardini tengono
i magazzini di forniture militari. Esso fece
molti scherzi, ma nessun danno di rilievo.

Bollettino del cholera.
Dal 16 al 17 settembre.

Udine, sobborghi: casi nuovi 1, morti 0, morti
dei giorni antecedenti 0.

Presidio e prigionieri: casi nuovi 2, morti 0,
morti dei giorni antecedenti 1.

Pordenone, Città: niente.

Presidio e prigionieri: casi nuovi 10, morti
nessuno, morti dei giorni antecedenti
nessuno.

Da 15 al 16.

Palma, guarnigione: casi nuovi 1.
cittadini: casi nuovi 2, morti 1.

Comune di *Trivignano* casi nuovi 1.

Da Trieste e Gorizia mancano notizie.

Corrispondenza. Maniago, 16 set.

Assunti volentieri di mandarvi alcune corri-
spondenze da Maniago e incomincerò questa
prima mia con qualche dato numerico per
darvelo a conoscere prima geograficamente.
Maniago dista da Udine 66 chilometri, al
nord-ovest da Udine. L'ex distretto per $\frac{1}{4}$
montano, $\frac{1}{4}$ nei colli, altrettanto nell'alto
piano conta, secondo il prospetto del movi-
mento della popolazione dell'anno solare 1865,
24,324 abitanti ed una superficie di perti-
che metriche 602766.93 delle quali fruti-
fere 446157.54, infruttifere 156609.39.

È bagnato dal torrente Cellina, dal Colvera
e dal Meduna, il primo ed il terzo dei quali
lo rasentano ed offrono facilità nell'esporto
dei legnami da fuoco e costruzione che in
abbondanza somministrano i boschi rigogliosi
dei comuni montuosi di Maniago e del limi-
trofo Spilimbergo.

Fatalmente tanto il Meduna che il Cel-
lina sono privi di ponti pel loro transito, ed
è questa una circostanza dannosa per que-
ste comuni ed in ispezialità pel capo-luogo,
il quale nelle stagioni piovose trovasi spesso
disgiunto dai vicini centri per l'inguardabi-
lità di que' torrenti, le acque dei quali sono
momentanee ma impetuose. È vero che di
progetti non difettiamo, e che anzi se si
sommassero le specifiche degli ingegneri si
avrebbe costruito un ponte reale molto ad-
entro nell'ampio alveo dell'uno o dell'altro
dei due torrenti; è vero che dovrebbero
ritenersi ultimate le pratiche per ottenere la
costruzione di un ponte sul Meduna che fi-
nora, per disparità di opinioni, collisione
d'interessi e quello che forse più monta o-
stacoli finanziari, rimase un pio desiderio.
È però sperabile, in questione così vitale,
almeno, che l'esclusivismo ceda all'utile
generale, che il nostro Maniago venga tolto
così dalla dannosa ed eccezionale condizione
in cui versa; che si accolga quel partito che,
se anco non racchiude in sé tutte le aspira-
zioni degli interessati, abbia d'altronde a sol-
disfare alla prima necessità quale si è quella
di vincere il nostro isolamento. Ed in un
vicino avvenire non sarà difficile che v' in-
trattenga di più su tale questione che si
dovranno toccare, l'interesse morale e mate-
riale di Maniago.

Dalla sorte poi felice cui era serbato per
volere della Provvidenza il nostro Veneto
dopo le immutabili aspirazioni che lo infiam-
mavano, Maniago, da cui vi scrivo, ebbe
pure a provare benefiche influenze, e partici-
pando a quella gioia che è propria di liberi
italiani, con quel senno che appalesa merito
al riscatto, Maniago seppe gioire della nuova
vita che gli fu schiusa. Esso va superbo di
aver ingrossato le schiere garibaldine con
agguerriti e ben equipaggiati compagni di
scelti giovani, di aver dato al nostro esercito

molti soldati prodi, che non paventarono i
pericoli o i disagi, tra i quali torna grata
cosa il ricordare il capitano di Stato mag-
giore d'artiglieria Cilli, i luogotenenti Cen-
tazzo e Zanetti.

CORRIERE DEL MATTINO

Troviamo nell'*Opinione* del 17 che il ba-
rone di Werthler è arrivato il 16 a Vienna.
Esso è incaricato anco di una missione ri-
sguardante la Sassonia e non solo di soste-
nere l'esatto adempimento del trattato di
Praga per ciò che si riferisce al debito spet-
tante alla Venezia.

La *Triester Zeitung* annunzia che gran
parte della flotta austriaca sarà disarmata.

Nell'*Italia* del 17 leggiamo:

Noi crediamo sapere che la Francia ha ri-
conosciuto il diritto dell'Italia nelle difficoltà
che ritardano la conclusione della pace. Il
trattato di Zurigo, base già ammessa, non
può in effetto ricevere un'interpretazione di-
versa da quella che gli dà il plenipotenziario
italiano. Anche l'*Italia* stessa assicura
che la Prussia ha ordinato di sospendere lo
sgombrò della Boemia fino alla conclusione
della pace fra l'Austria e l'Italia.

La *Sentinella delle Alpi* annunzia che il Re
da Pollenzo si recherà a Valdocci: il che
prova che il leggero incomodo provato da S.
M. è affatto cessato.

La legione così detta romana di Aotibo è
giunta a Civitavecchia, ove fu sottoposta a quar-
antena nel lazaretto, essendosi nella città di
Antibo manifestato il cholera.

Il corrispondente fiorentino del *Secolo* del
17 dichiara infondata la voce del richiamo
di Nigra dall'ambasciata italiana a Parigi e
della nomina di Lamarmora a quell'amba-
sciata.

In una corrispondenza da Venezia della
Perseveranza del 17 leggiamo: Eccovi i no-
mi delle persone che si dicono destinate a
sorvegliare il plebiscito. Il conte Revedin per
Venezia, il conte Cittadella Vigodarzere per
Padova, Lodovico Pasini per Vicenza, il co.
Antonini per Udine, il conte Miscalchi per
Verona ed Angeli per Rovigo. Ignoro i nomi
delle persone destinate per Mantova e Bel-
luno. Non vi garantisco però che questa no-
tizia sia pienamente esatta.

Il Banco di Napoli ha assunto la quota
del prestito nazionale per le provincie di
Napoli e Terra di Bari e sta trattando per
assumere altre quote di provincie e comuni
del Regno.

Nella *Gazzetta di Firenze* leggiamo che
Francesco Borbone è ritornato a Roma dalla
sua villeggiatura; nulla però accenna alla
sua tanto voluta partenza da Roma.

La *Patrie* annunzia che il ministro degli
esteri sig. Moustier è aspettato in Francia
pel 28 corrente.

Il gabinetto di Vienna ha chiesto spiega-
zione alle autorità di Belgrado sulla permanenza
di Turr in quella località.

Il cardinale Antonelli è stato attaccato da
un violento assalto di gotta.

Nel *Corriere dell'Emilia* del 17 si legge:
Sappiamo che fino dalla sera di venerdì ul-
timo furono repristinate le corse sulla intera
linea da Bologna ad Ancona.

Si legge nel *Giornale di Padova* del 17:
Corre voce che in seguito alla nomina del
marchese Villamarina a Commissario di Ve-
nezia, la Prefettura di Milano sia stata of-
ferta al conte Pasolini Senatore del Regno e
già Prefetto di Milano.

Oggi deve essere di passaggio per Padova,
diretto alla volta di Stes, il conte Ottaviano
Vincenzi proveniente da Venezia.

Ultimi dispacci.

Da Firenze 18

Firenze. La *Gazzetta Ufficiale* di-
mostra che la necessità in cui trovassi
il Governo di sguernire di truppa la
Sicilia per servizi di guerra, fece cre-
scere la baldanza dei malfattori che
infestano specialmente la Provincia di

Palermo, ingrossati da quasi 2000 re-
nitenti alle ultime leve. Nella notte di
sabato alcune bande riunitesi pene-
trarono nella città, ove vennero a col-
lisione colla forza armata che trovavasi
pronta ad affrontarle. Fu subito affret-
tata la partenza delle truppe già pre-
parate da luoghi più vicini e non dubi-
tasi che la loro presenza ristabilirà pron-
tamente l'ordine pubblico. — Tutto
il rimanente dell'isola è tranquillo.

Napoli. Casi di cholera, dal 16 al 17,
220; morti 164.

Genova. Casi 44, morti 21.

Parigi. Il *Moniteur* pubblica la Cir-
colare di Lavalette del 16 settembre.

La circolare è concepita in termini pa-
cifici. Dimostra che i recenti cambia-
menti avvenuti in Europa furono fa-
vorevoli alla Francia. La coalizione tra
le Corti del Nord è rotta. Un nuovo
principio regge l'Europa, e la libertà
ispira le alleanze. L'ingrandimento
della Prussia assicura l'indipendenza
della Germania. La Francia non sa-
rebbe combattere o deplorare l'opera
d'assimilazione testè compiuta e su-
bordinare a sentimenti gelosi i princi-
pii di nazionalità che essa rappresenta
e professa verso i popoli. Imitando la
Francia, la Germania fece un passo
che la avvicina a noi. La circolare, ac-
cenna agli ultimi avvenimenti seguiti in
Italia: indi prosegue:

Nel Baltico e nel Mediterraneo sor-
gono marine secondarie che assicurano
la libertà dei mari. L'Austria sciolta
delle sue occupazioni italiane e ger-
maniche e non costretta più a sfrut-
tare sue forze in isterile rivalità, ma
potendole concentrare all'Est del-
l'Europa, rappresentata ancora 35 mi-
lioni di abitanti che nessun ostile in-
teresse separa dalla Francia. Per quale
singolare reazione del passato sopra
l'avvenire, l'opinione pubblica vedrebbe
non già degli alleati ma de' ne-
mici della Francia, nelle Nazioni rese
libere, che da un passato che ci fu
ostile sono chiamate a nuova vita, di
retta da principii che sono nostri, e
giunte a quei sentimenti di progresso
che formano lo stato legale e pacifico della
Società? Un'Europa più fortemente co-
stituita e omogenea per divisioni terri-
toriali più precise è guarentigia per la
pace del continente, non è né un peri-
colo né un danno per la Nazione.

La Circolare dimostra che l'Impera-
tore ebbe ragione di accettare la parte
di mediatore nell'opera della pace; e
che avrebbe al contrario disconosciuta
la sua alta responsabilità se, violando
la promessa neutralità, si fosse gettato
improvvisamente nell'azzardo di una
grande guerra, una di quelle guerre
che risvegliano gli odj di razza pei
quali risentono danno gli interessi delle
nazioni.

La circolare dice che il Governo
comprende la ragione delle annessioni
che sono richieste dalla assoluta neces-
sità di riunire alla patria popolazioni
che hanno gli stessi costumi e lo stesso
spirito nazionale; e soggiunge che i
risultati dell'ultima guerra contengono
però un grande insegnamento, cioè in-
dicano che pella difesa del territorio
è necessario sia perfezionata senza in-
dugio la nostra organizzazione militare.
La Nazione non mancherà al suo do-
vere che non è una minaccia per al-
cuno.

La circolare considera l'orizzonte
politico come sgombrato da eventualità
minaccianti e la pace come durevole.

PACIFICO VALUSSI

Direttore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

Prezzi correnti delle grana-
gile sulla piazza di Udine

15 settembre.		
Prezzi correnti:		
Fumento venduto dalle al. 16.25 ad al. 17.—		
Granoturco vecchio	11.50	12.50
detto nuovo	9.15	10.30
Segala	9.—	9.50
Avena	9.—	10.50
Ravizzone	17.—	18.—
Lupini	4.—	4.50

N. 11131. p. 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto alla assente d'ignota dimora Giovanna fu Bortolo Banchigh che in suo confronto e delli Giovanni, Mattia e Valentino fu Mattia Banchigh da Antonio fu Mattia Banchigh prodotta petizione nei punti di formazione d'asse della facoltà del fu Bortolo qm Gregorio Banchigh di divisione, suddivisione di assegno e di rilascio con facoltà d'istestazione censuaria e che a suddetta petizione venne fissato il giorno 19 novembre p. v. ore 9 ant. e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato a suo rischio e pericolo in Curatore quest'Avvocato D. Giovanni Portis.

Si eccita pertanto essa assente d'ignota dimora o a presentarsi in tempo personalmente, od a fornire delle necessarie istruzioni per l'eventuale difesa il destinatogli Curatore ovvero ad indicare essa stessa un patrocinatore, o in somma di fare tutto ciò che crederà più conveniente per il suo interesse, in caso diverso dovrà ascrivere a se medesima le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga in quest'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Il Pretore

ARMELLINI

Dalla R. Pretura, Cividale 28 agosto 1866.

S. SGORARO.

N. 7906 p. 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza 13 Aprile 1866 N. 4558 e di relazione al protocollo 4 Giugno pp. a questo numero di Antonio qm. Bortolo e Teresa Cocevaro coniugi Massera e consorti contro l'eredità giacente del fu Giovanni Nogaro di Altana rappresentata dal curatore Avvocato Comelli ha d'Ufficio redestinato i giorni 3, 10 e 24 Novembre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali di sua residenza del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà in calce descritte ed alle seguenti

Condizioni

1. Nessuno sarà ammesso ad offrire se prima non depositerà a mani della Commissione tenente l'asta il decimo del valore che nella stima giudiziale 15 Aprile 1865 N. 5198 viene attribuito al bene stabile per cui offrirà, il quale deposito adunque sarà di fior. 28.98 rispetto alla casa N. ad a e di fior. 1.88 rispetto al zerbato ad b.

2. L'acquirente dello zerbato ad b oltre al prezzo di delibera, da pagarsi e depositarsi come in appresso, sarà e s'intenderà assunto e responsabile anche del livello infisso su di esso zerbato a favore della Frazione di Altana.

3. Ai due primi esperimenti d'Asta non avrà luogo delibera, a prezzo inferiore di detta stima ossia di fior. 289.80 rispetto casa ad a e di fior. 18.83 rispetto al zerbato ad b, ed al terzo avrà luogo la delibera a qualunque prezzo, purché valga al pagamento di tutti i creditori prenotati sul fondo da deliberarsi.

Il prezzo intero della delibera dovrà depositarsi in seno di codesta R. Pretura entro gli orni venti decorribili dall'intimazione al deliberatario del decreto approvante la delibera; nel caso di difetto sarà questa irrimediabilmente nulla, il deliberatario perderà il deposito fatto come al N. 1; e questo deposito avrà la sorte della somma ricavabile nella nuova sua asta od alienazione.

5. A chi risulterà minore offerente verrà restituito al momento il deposito; il deliberatario poi potrà levare il proprio allora soltanto, e dopo che avrà depositato intero il prezzo come al N. 4;

6. Ogni fondo s'intenderà venduto nello stato in cui sarà per trovarsi quando il deliberatario otterrà la immissione Giudiziale nel relativo possesso.

7. Qualunque fossero l'evenienza, gli esecutanti non saranno tenuti ad alcuna responsabilità o garanzia verso chi risulterà deliberatario.

Descrizione dei beni stabili da astarsi siti nel Comune censuario di S. Leonardo in pretinenza di Altana.

a Casa colonica con aderente sedime avente in Mappa il N. 1703 della superficie di censuar. pert. 0.10, colla cens. rendita di Lire 6.84 ed alla quale nella stima giudiziale 15 Aprile 1865 N. 5198 è stato attribuito il valore di fior. 289.80.

b Zerbato avente in Mappa il N. 3474 lett. a b della superficie di Cens. P. 4.14 colla Cens. Rend. di L. 25 ed al quale nella stima giudiziale 15 Aprile 1865 N. 5198, o dopo detratto il valore capitale del livello perpetuo infisso su di esso a credito della Frazione di Altana, fu attribuito il valore netto di fior. 18.83.

Il presente s'affigga in questo Albo Pretoreo e nei luoghi soliti e nel *Giornale di Udine*.

Il Pretore

ARMELLINI

Dalla R. Pretura Cividale 4 Settembre 1866

N. 6662

p. 2

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza a questo numero di Luigi Simonetti fu Giacomo di Moggio e Pellegrini Giovanni di Pietro di Osoppo assente rappresentato dal Curatore Avv. Tullio di Codroipo, avrà luogo nei locali d'ufficio di questa R. Pretura nei giorni 29 ottobre, 12 e 19 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà sottodescritte alle seguenti:

Condizioni

1. La vendita seguirà in sei lotti separati, come sotto descritti, sul dato della stima.

2. Nei primi due esperimenti gli immobili in vendita non verranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore, purché bastante a coprire l'interesse dei creditori iscritti fino all'importo della stima.

3. Ogni concorrente all'Asta, ad eccezione dell'esecutante, dovrà a cauzione nell'offerta depositare il 10 per 100 del valore del lotto cui intende aspirare, in effettivo argento, ad oro a tariffa.

4. La delibera seguirà senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

5. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario completare mediante giudiziale deposito il prezzo offerto in effettivo argento, od oro a tariffa.

6. L'esecutante, se deliberatario, resta esonerato anco dal pagamento del prezzo di delibera, fino alla concorrenza del suo avere, e quindi tenuto al versamento dell'eventuale eccedenza soltanto entro 14 giorni dalla liquidazione del proprio credito.

7. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo, di cui l'art. 5, perderà il fatto deposito e sarà facoltativo all'esecutante si di astringerlo al pagamento dell'intero prezzo di delibera, che di eseguire una nuova subasta a di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

Stabili da subastarsi

In Comune Cens. di Osoppo ed in quella Mappa descritti come segue:

Lotto N. 453 Arat. Arb. Vit. detto *Pustotta di Gleria* di Cens. Pert. 2 56 Rendita L. 2.13, stimato fior. 113.81

Lotto II. N. 455 Arat. Arb. Vitato detto *Pustotta di Gleria* di Cens. Pert. 3.75 Rendita L. 3.11, stimato 187.50

Lotto III. N. 500. 508. Prato detto *Sotto il Colle di S. Rocco* di Cens. Pert. 1.40 Rend. L. 0.90 restins. di Cens. Pert. 2.13, Rend. L. 1.35, stimato 60.86

Lotto IV. N. 2071. Prato detto *Parti del Molino* di Cens. Pert. 1.85 Rend. L. 57 stimato 28.00

Lotto V. N. 1670. Prato detto *Parti Piacolo* di Cens. Per 1.95 Rendita L. 1.75, stimato 40.00

Lotto VI. N. 2819. Arat. Arb. Vit. detto *Comunali* di Cens. Pert. 1.39 Rendita L. 2.73, stimato 90.86

Il Presente si affigga all'Albo Pretoreo, sulla pubblica piazza di Gemona ed in quella di Osoppo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Il Pretore

fr. MATTIUSSI

Dalla R. Pretura Gemona 31 agosto 1866

fr. SPORNI CANCELLISTA

N. 7102.

EDITTO

p. 3.

La Regia Pretura in Portogruaro rende noto che nei giorni 18, 25 e 31 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane verranno tenuti nella sua residenza da una Commissione tre esperimenti d'Asta per la vendita dello stabile in calce al presente descritto ed esecutato ad istanza di Angelo Gajarin in confronto di Clemente q. Giuseppe Venturini, e ciò alle seguenti

Condizioni

1. Lo stabile sarà venduto in un solo lotto per il prezzo non minore della stima nel primo e nel secondo incanto, e nel terzo esperimento deliberato a qualunque prezzo, salvo il dispendio dei combinati \$ 140 142 Giud. Reg.

2. Ogni deliberatario meno l'esecutante dovrà a garanzia dell'Asta depositare il decimo del prezzo, offerto.

3. Il rimanente del prezzo, ed ove si rendesse deliberatario l'esecutante l'intero prezzo, rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria. — Frattanto dovrà corrispondere l'interesse in ragione del 5 per 100 calcolabile dal giorno della delibera che dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi, in monete d'oro od argento esclusa la carta monetata.

4. Il deliberatario conseguirà il possesso degli immobili col giorno della delibera, salvi i conguagli con chi di ragione, nei frutti maturati dell'anno agrario in corso e da questo momento staranno a di lui carico le imposte prediali.

5. Non potrà ottenersi la definitiva aggiudicazione se non saranno soddisfatti dal deliberatario gli obblighi da esso assunti, e mancando a questi, ne seguirà il reicanto a di lui danno e spese.

Descrizione dello Stabile da subastarsi

In Mappa di Annone Frazione di Giaz di Saccon n. 4181, lettera B. — Pert. Cens. 8. 72 Rend. lire 36. 10.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di questa città ed in Annone, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana in Portogruaro 23 agosto 1866.

Il Pretore

MORIZIO.

N. 7026

EDITTO

p. 3.

La Regia Pretura in Portogruaro rende noto che, dietro requisitoria della Regia Pretura in Latisana, verrà tenuto nel giorno 20 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. nella propria residenza un esperimento d'Asta per la vendita degli immobili descritti in calce del presente, esecutati ad istanza di Camillo Salmasi Valentini contro Merossi Carlotta vedova Ducati alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti a qualunque prezzo.

2. Ogni offerente depositerà un decimo dell'importo di stima.

3. Il deliberatario entro 14 giorni depositerà in cassa della R. Pretura di Portogruaro il prezzo di delibera computando a difetto l'importo indicato all'Art. 2. sotto lecommittorie portate dal § 438 del Giudiziaro Regolamento.

4. Gli immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano senza alcuna garanzia di proprietà e libertà.

5. Verificato il deposito ed adempite tutte le condizioni d'asta sarà al deliberatario accordata l'aggiudicazione degli immobili e l'immissione in possesso.

6. Facendosi obblitrici e deliberatario l'esecutante sarà dispensata dal previo deposito, e dall'altre finale fino all'importo del residuo suo credito di fior. 1234.84 per capitale dell'interesse del 5 per cento dal 5 Agosto 1865 e delle spese esecutive che si propongano in fior. 75 salva liquidazione o dal passaggio in giudicato della graduatoria.

7. Facendosi offerenti i creditori iscritti sig. Valentini D. Federico Ducati Andrianna coniugi saranno pure dispensati dal previo deposito e dall'altre finale fino all'importo del credito come sopra dell'esecutante e del proprio di f. 2303.87 per capitale residuo dal contratto 30 Aprile 1857, interessi del

5 per cento dal Agosto 1863 o fio. 10.00 di spese.

8. In caso di delibera come sopra per parte dell'esecutante o dei creditori iscritti coniugi Valentini sarà ad essi libero di chiedere tosto l'aggiudicazione ed immissione in possesso in quanto l'offerta non superi i loro crediti susoposti e dopo il deposito della maggior somma in quanto il prezzo di delibera fosse superiore ai detti loro crediti.

9. In caso di delibera per parte dei coniugi Valentini deve restar ferma l'ipoteca in favore dell'esecutante a garanzia del suo credito.

10. Tanto il deposito di stima, quanto quello del prezzo di delibera dovrà effettuarsi in moneta sonante, esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato quand'anche avesse corso forzoso.

Descrizione

degli immobili posti nel Comune di San Giorgio di Latisana ed in quella Mappa al N. 1226 casa colon. P. 140 R. C. L. 33.42

• 1201 • • • 51.12 • • • 255.00

• 1204 • • • 35.56 • • • 124.46

Pert. 88.17 Rend. L. 413.18

Stimato fio. 3955.00

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura in Portogruaro 19 Agosto 1866

Il Pretore

MORIZIO

N. 2338

p. 3.

REGNO D'ITALIA

Provincia del Friuli Distr. di Sandaniele

IL R. COMMISSARIATO DISTRETTUALE

AVVISA

Essere aperto a tutto il giorno 30 del mese di settembre p. v. il concorso a medico-chirurgo nel Comune indicato nella sottoposta Tabella.

Tutti coloro quindi che credessero aspirarvi, dovranno entro il termine suindicato produrre le loro documentate istanze a questo protocollo corredandole come segue:

a) certificato di nascita, — b) attestato medico di buona costituzione fisica, — c) diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina chirurgia ed ostetricia, — d) abilitazione all'innesto vaccino, — e) dichiarazione di non essere vincolato ad altre Condotte, — f) certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica nel corso di un biennio in un pubblico Spedale del Regno non con semplice frequentazione ma con effettive prestazioni quale esercente presso lo Spedale medesimo, ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servizio quale medico-condotta Comunale, — g) tutti gli altri documenti che giovassero a maggiormente appoggiare l'aspirazione.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale e sarà a termini dello Statuto 31 Dicembre 1858 con tutti li diritti ed obblighi dal medesimo portati.

Dal R. Commissariato Distrettuale

Sandaniele li 20 agosto 1866.

Il R. Aggiunto Dirigente

ZANNA

Indicazione della Condotta, *Fagagna*. Circondario della medesima e Comuni che la compongono, *Fagagna e S. Vito di Fagagna*. Numero delle Frazioni, 5, 3, som. 8. Luogo di Residenza del Medico, *Fagagna*. Annuo assegno in Fior. v. n. 420, 180, scm. 600. Indennizzo pel cavallo Fior. v. n. 124, 76, som. 200. Popolazione 3738 1065, 4803 Poveri con gratuita assistenza 2000 700, 2700. Estensione della Condotta e qualità delle strade *Miglia geografiche cinque con buone strade parte in piano e parte in colle.*

AVVISO LIBRARIO

La libreria di ANTONIO NICOLA sulla Piazza Vittorio Emanuele, già Contarena, è abundantemente provveduta di Opere Legali, e di Operette utilissime per l'istruzione della Guardia Nazionale.